

Piano D: dare voce ai cittadini europei

Tiziana Carena

Il voto negativo nel referendum francese e olandese di ratifica del trattato costituzionale ha stimolato lo sviluppo di un'iniziativa di approfondimento dell'integrazione europea sul piano della democrazia, del dialogo e del dibattito, già dal 2005: il cosiddetto PIANO D. Per superare l'impasse del processo di ratifica la Commissione, su stimolazione del Consiglio Europeo, ha promosso, in particolare per il 2008 e il 2009, un'iniziativa di co-finanziamento di progetti di consultazione di cittadini su scala europea, gestiti da organizzazioni della società civile, con finalità di:

- promozione di azioni a livello nazionale per consentire ai cittadini di dibattere i loro punti di vista e discuterli con i decisori politici locali;
- varo di reti "on-line" che permettano a parlamentari

europei nazionali e regionali e giornalisti di condividere informazioni, conoscenze e idee sulla UE;

- creazione di spazi pubblici europei nelle capitali degli stati membri in cui Commissione e Parlamento Europeo organizzeranno insieme esposizioni, dibattiti, seminari e corsi di formazione su questioni europee;
- incremento dell'azione a livello locale, facendo partecipare funzionari della UE a livello regionale e locale;
- potenziamento del forum di discussione "on-line" Debate Europe.

Il piano D dovrebbe determinare un nuovo consenso attorno al progetto europeo, saldando dibattiti nazionali sul futuro dell'Europa e iniziative rivolte a potenziare i rapporti tra realtà locali e UE, anche in vista delle elezioni europee del giugno 2009.